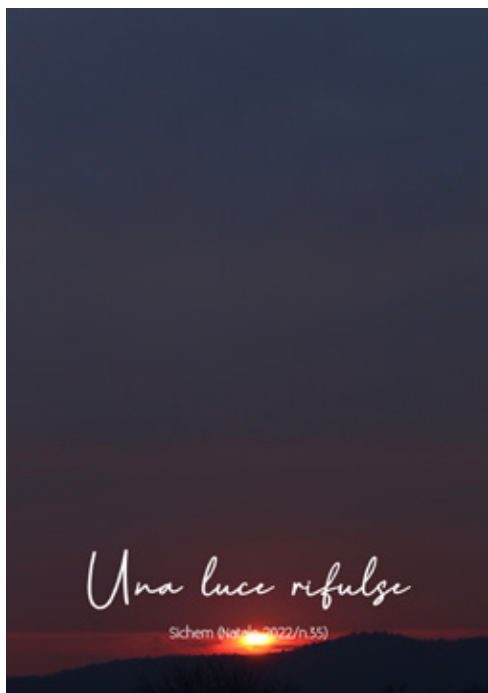




Una luce rifulge

Sichem (Natale 2022/n.35)



In questo numero hanno collaborato:

don Mario,
 Riccardo Ferrari,
 Riccardo Poloni,
 Davide Ferrari,
 Daniel Lo Re,
 educatori del Time Out,
 Enzo Febretti,
 Piermario Inverardi,
 Oblate,
 don Tonino Zatti,
 Laura Rocco,
 Nicola Quarantini

Chiesa Parrocchiale di Pedrocca

piazza don Luigi Gregori, 5

Abitazione del parroco

via Canevetto, 3 - Calino

Riferimenti

cell. 3392061314 (don Mario)
 cell. 3334739756 (don Matteo)
donmariocotelli@libero.it
pedrocca@diocesi.brescia.it
www.up-parrocchiedicazzago.it

Orario sante messe

festivo:

sabato e prefestivo, ore 18:00
 domenica, ore 8:00 - 10:00

feriale:

dal lunedì al venerdì, ore 18:00

EDITORIALE

“Il Verbo si fece carne...” 3

CHIESA

Desiderio Desideravi 4

DIOCESI

Le vie della Parola 5

UNITÀ PASTORALE

Il pellegrinaggio UP nelle terre PU 6
 Estratti dai verbali dell'OPP, CUP e CPAE 7
 Gli anni in tasca 8
 Oreb 9

VITA DELLA COMUNITÀ

Momenti comunitari 10-13
 Omelia dell'ingresso di don Mario 14-15
 La fabbrica di cioccolato 16

PASTORALE GIOVANILE

C'è un tempo per tutte le cose 17
 Un tesoro dentro 18
 Liberi come Francesco 19
 Sui passi di don Tonino Bello 20
 Esperienze estive 2023 21

MISSIONI 22

ANAGRAFE 23

*i sacerdoti, l'OPP, il CPAE,
 augurano alla comunità
 gli auguri più sinceri di un
 Santo Natale.*

“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14)

Carissimi,
ci prepariamo a celebrare il Natale del Signore Gesù per viverlo interiormente.

Cosa significa questo? Permettere a Gesù di nascere dentro di noi, di farsi vita dentro la nostra storia personale. Come Maria ci chiediamo: come è possibile questo? Come può accadere ora?

Ci viene in aiuto il mistero del Natale che tra pochi giorni celebriamo. Dio non è una bella idea, una realtà astratta. Soprattutto Dio non vuole essere relegato nel cielo, ma viene nel mondo per vivere in mezzo all'umanità e condurla a Lui. Gesù realizza questo progetto del Padre facendosi uomo nel grembo della Vergine Maria.

Così San Giovanni nel prologo del suo Vangelo parla della nascita di Gesù: “il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14). La narrazione del Vangelo di Luca lascia lo spazio alla riflessione più profonda. Il Verbo, il Logos, la Parola è Gesù. La Parola che si fa uomo.

Allora vivere il Natale significa mettersi in ascolto della Parola di Dio, perché accada come a Maria nell'annuncio. Maria accoglie con fede la parola di Dio tramite l'angelo e dentro di Lei concepisce Gesù per opera dello Spirito Santo.

Il nostro vescovo, nella sua seconda lettera pastorale intitolata “Le vie della Parola”, suggerisce alle comunità cristiane un metodo semplice ed accessibile a tutti per fare in modo che la Parola diventi nutrimento della nostra esistenza: la lettura spirituale condivisa. Significa in sostanza accostare un brano della Parola di Dio mettendosi in ascolto di quello che lo Spirito Santo suggerisce a ciascuno. Non lo si fa da soli, ma in piccoli gruppi. La Parola accolta dentro il nostro spirito ci plasma gradualmente fino a conformarci a Gesù, cioè fino a prendere la sua forma; in altre parole significa vivere gli stessi atteggiamenti di Gesù, imparare a pensare ed agire come Lui. Allora Gesù nasce dentro di noi, e quindi il mistero del Natale si realizza oggi nella nostra storia e la trasforma.

Papa Francesco nella sua esortazione apostolica “Evangelii gaudium” al n. 265 afferma: “abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura solo con un infinito amore”. Il tesoro del Vangelo è in grado di dare gioia all'umanità di ogni tempo: “il grande rischio del mondo attuale con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca

malata di piaceri superficiali, della coscienza isolata” (n. 2 EG).

Il vescovo auspica che l'accostamento alla Parola prenda sempre più piede nelle parrocchie.

Attualmente si è costituito un gruppo presso il centro Oreb al quale partecipano persone che appartengono a diverse parrocchie, tra cui la nostra.

Ci auguriamo che questo gruppo possa far nascere altri gruppi. È un cammino che inizia quest'anno ma che ci proietta nel futuro. Sta a noi rinvigorirlo con la partecipazione fedele.

Allora la Parola si farà carne dentro di noi.

Buon Natale a tutti.

don Mario





Desiderio Desideravi

papa Francesco ha pubblicato una lettera apostolica per aiutare i fedeli a comprendere il significato della Messa e per curarne meglio la celebrazione.

Perché solo gli addetti ai lavori, a quanto pare, si sono accorti di questo documento?

La risposta, generica fin che si vuole ma pertinente, è molto semplice: dall'intelligenza all'uomo della strada si pensa che la liturgia tocchi troppo la sfera personale di ciascuno. Siamo nella privacy.

Ma questo non è corretto. Purtroppo si perpetua, continuando a pensare in modo vecchio e distorto, un pregiudizio e un anacronismo che suona: "Anima sua, manica sua". Ignorare la "Desiderio Desideravi" è un errore. Non fosse altro perché papa Francesco con questo documento mette i puntini sulle "i" di tre grosse questioni che dividono i cattolici facendoli sembrare "tradizionalisti" e "progressisti" pronti a battaglia. Prima di tutto, dedicando un testo alla liturgia, ribadisce la necessità della celebrazione dei sacramenti, dei riti, della preghiera comunitaria e personale, delle devozioni... e tutto questo fa mettere il cuore in pace a coloro che paventano la deriva verso un cristianesimo sociale, riducendolo alla sola dimensione assistenziale, solidaristica, caritativa, terzomondista. Ma non è e non deve essere così: la vita cristiana non è una onlus o una ong. Lo ha ribadito più volte lo stesso papa Bergoglio. Questo documento fa capire che il cristianesimo è sintesi, incontro fra l'amore di Dio e l'amore del prossimo, vale a dire che contemplazione e azione, spiritualità e carità, fede e opere sono un tutt'uno.

Il cristianesimo non può essere solo verticale o solo orizzontale. Comporta entrambe le dimensioni.

In secondo luogo, Francesco, in questa lettera apostolica, si rifà totalmente alla "Sacrosanctum Concilium", una delle quattro Costituzioni del Vaticano II, promulgata da San Paolo VI il 4 dicembre 1963 e dedicata alla sacra liturgia, che diede il via alla riforma liturgica. Dopo quasi sessant'anni ci sono ancora cattolici che ritengono quella riforma la madre di tutti i mali.

Ci furono, è vero, sbavature, abusi ed errori di interpretazioni. Ma il Concilio va avanti. Infine è estremamente interessante quanto si coglie a proposito della Messa: la celebrazione da un lato deve evitare monotonia, asetticità, omelie noiose e lunghe, distacco del celebrante... ma dall'altro lato non si deve considerare la Messa ideale quella che vede il celebrante fare lo showman per coinvolgere come fosse uno spettacolo, una kermesse, un'animazione da villaggio turistico. Né una né l'altra. La Messa deve essere sì viva e coinvolgente, ma rimane un alto momento sacro, un mistero di fronte al quale ci si mette in silenzio e adorazione. Perché non vedere in questo la solidità di un magistero più fedele all'essenziale e alla tradizione di quanto sembra e, pertanto, un motivo che tranquillizza e rappacifica le diverse sensibilità dei cattolici?

don Gabriele Filippini

Le vie della Parola

“Il nostro cuore venga riscaldato dalla lettura della Sacra Scrittura e dalla sua comprensione”.

Con questa esortazione si apre la nuova lettera pastorale del vescovo Pierantonio Tremolada, “Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita”, la sua ultima fatica prima della pausa impostagli dalle condizioni di salute.

L’auspicio di mons. Tremolada, espresso nell’incipit, è che la nuova lettera possa parlare innanzitutto del cuore: non è lo sdolcinato luogo delle emozioni, ma nel linguaggio biblico è il luogo dell’identità più profonda di ogni persona, la sorgente dei pensieri, delle azioni, delle decisioni, della volontà, degli affetti.

La Parola di Dio ha in sé la capacità di scaldare, illuminare, orientare questo luogo prezioso, intimo, accessibile se liberamente aperto all’incontro con il Signore. Quando questo misterioso incontro accade, allora la persona cambia, diviene conforme (della stessa forma) al Cuore stesso di Gesù.

Questo misterioso incontro porta novità e frutti di vita non solo per il singolo, ma, come ricorda nella lettera il vescovo citando il suo predecessore mons. Luciano Monari, “solo da un rapporto di profondità con la Parola di Dio può venire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale e della pastorale”.

Si comprende meglio così la centralità del metodo proposto nella lettera: la lettura spirituale condivisa. Il vescovo è preciso e incisivo nel descrivere e offrire questo metodo e lo fa nella prima parte della lettera pastorale, dove prende in esame la necessità di acquisire un metodo per la lettura spirituale condivisa della Sacra Scrittura; in questo compito sarà fondamentale anche l’apporto dell’Apostolato Biblico.

Nella seconda parte, mons. Tremolada spiega come accompagnare spiritualmente i credenti, come abitare le domande del cuore e come custodire la speranza, valorizzando anche alcuni luoghi significativi come gli eremi.

L’ultima parte, infine, è dedicata alle quattro vie da seguire: la via maestra (Parola e liturgia); la via da rinnovare (Parola e catechesi); la via da riscoprire (Parola e discernimento); la via da osare (Parola e cultura). Tutta la vita della Chiesa incrocia queste vie, tutta la pastorale trova in questi elementi i pilastri per una proposta coerente, creativa, attraente.

Con l’inizio dell’anno pastorale, a settembre, sono stati proposti quattro incontri in diocesi, dove sperimentare il metodo della “lettura spirituale condivisa” e leggere le mappe che attraverso le quattro vie della Parola consegnate dal vescovo, aiuteranno a discernere itinerari e percorsi per le comunità e per tutto il popolo di Dio.

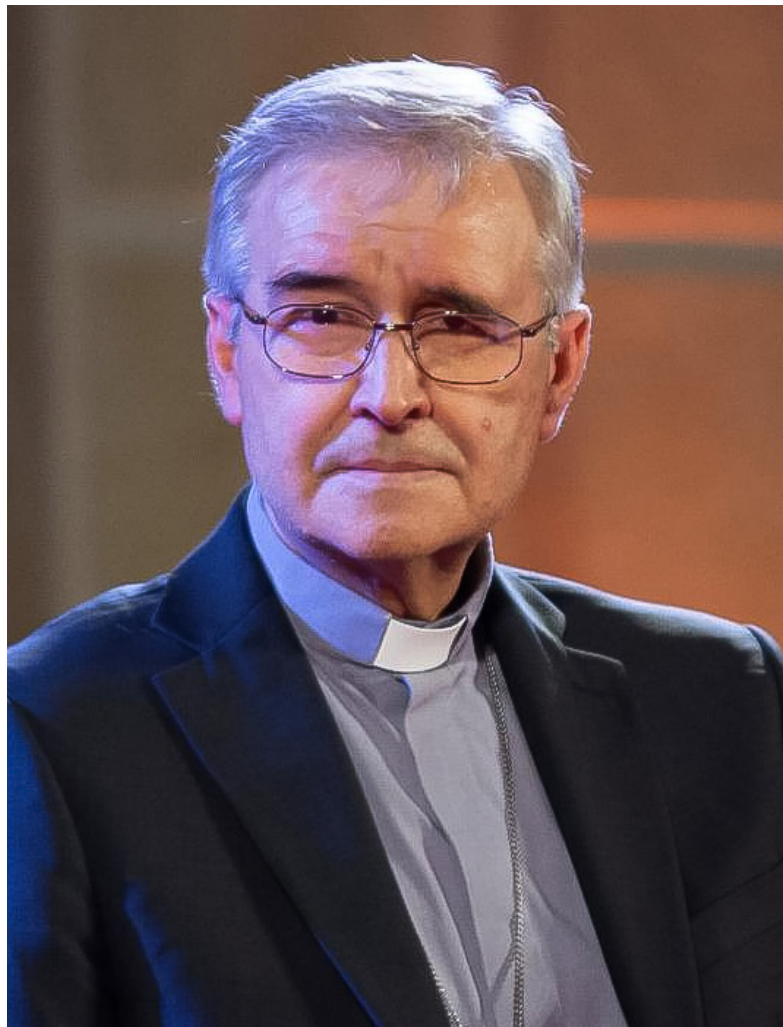
“Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita” si chiude con un breve epilogo, in

cui il vescovo Tremolada fa un esplicito riferimento alle sue condizioni di salute (la necessità, come da lui stesso comunicato, di un trapianto di midollo, ndr). “Quando il Vangelo – scrive – ci raggiunge nella sua verità, lascia in noi un segno indelebile. È il dono che vorrei chiedere al Signore per la nostra Chiesa: che la Parola di Dio ci raggiunga e ci conquisti, percorrendo le vie che ben conosce. Sia questa parola di salvezza il principio della nostra forza e il motivo della nostra speranza. Sia soprattutto la sorgente della nostra gioia.

È una richiesta che rivolgo al Padre di ogni consolazione pensando anche al momento che mi appresto a vivere, di incertezza per la mia salute.

Qualunque cosa il Signore disporrà per il mio futuro, sarà molto importante che la Chiesa di Brescia perseveri in questo cammino di ascolto assiduo della Parola di Dio”.

da “La voce del popolo”





Il pellegrinaggio UP nelle terre PU

Il tempo della pandemia non è del tutto superato ma ci sta concedendo un graduale ritorno alla normalità, una nuova normalità. L'appuntamento del pellegrinaggio annuale, predisposto per l'autunno 2020, l'abbiamo finalmente vissuto a distanza di due anni, e questo "ritardo" costellato di "chiusure" ha avuto l'effetto di moltiplicare l'entusiasmo e la voglia, la necessità di ritrovarci tutti insieme.

Il titolo di questo scritto riassume l'esperienza vissuta: "il pellegrinaggio UP", della nostra Unità Pastorale, "nelle terre di PU", della provincia di Pesaro - Urbino. Dal 7 al 9 ottobre, 104 pellegrini delle nostre 4 parrocchie, hanno visitato alcuni centri importanti delle Marche: Urbino, Fano, Pesaro e Gradara.

Pesaro è stata la cittadina che ci ha dato ospitalità in un hotel vista mare, sulla piazzetta che fa bella mostra della famosa opera scultorea denominata "la Sfera Grande" dell'artista Arnaldo Pomodoro.

Guidati da preziose e bravissime guide locali, ci siamo gustati le bellezze artistiche, architettoniche e storiche delle belle cittadine di Urbino, Fano e Gradara. Venerdì dedicato a Urbino con l'ingresso al bellissimo Palazzo Ducale, i sorprendenti "torricini" (le due alte torri che sono il simbolo di Urbino) e poi il duomo, i vicoli medievali di questa città universitaria unica e giovane: il numero di studenti dell'Università di Urbino supera il numero dei residenti.

Sabato abbiamo scoperto una graziosa città ai più sconosciuta: Fano, Città della "Fortuna" di origini romane. L'arco di Augusto ci ha introdotto nel centro storico, ambiente piacevole da scoprire e da ammirare: la cattedrale di Santa Maria Assunta, la chiesa di Santa Maria Nuova, la ex Chiesa di San Francesco (priva di tetto) e una gradita visita ad un'opera unica nel suo genere: "il Presepe di San Marco". Nato come presepe meccanizzato, è diventato un percorso biblico illustrato e animato: 600 personaggi, 200 statue in movimento, 80 metri di percorso, 50 dio-

rami che riproducono episodi biblici del Vecchio e Nuovo Testamento e 200 dipinti decorativi che decorano il percorso. Una lezione di catechesi che ha unito storia, teologia, arte e meraviglia.

A Pesaro abbiamo partecipato alla Messa prefestiva celebrata dal Vescovo della Diocesi di Pesaro Urbino, mons. Sandro Salvucci, nella basilica di Santa Maria delle Grazie. Il vescovo ha rivolto un pubblico saluto di benvenuto al nostro gruppo di pellegrinaggio.

La domenica è stata dedicata al bellissimo borgo del Castello di Gradara. Alle 10 don Giulio e don Luigi hanno celebrato la Messa nella chiesa del castello, dedicata a San Giovanni Battista: è stato il momento più importante a chiusura di questi tre giorni di pellegrinaggio, del quale facciamo nostri quattro messaggi: dal vescovo Sandro l'invito a "Glorificare il Signore con la nostra vita" per vivere e portare la pace negli ambienti della nostra quotidianità. Da don Giulio la riscoperta del valore del "Grazie"; ringraziare Dio per quello che siamo e abbiamo perché tutto è dono suo, soprattutto nell'accogliere la salvezza che lui è venuto a portarci. Da don Luigi la constatazione di quanto noi abbiamo bisogno di rivalutare il dono prezioso della relazione, dello stare insieme, dell'incontrarsi di persona per cogliere i sentimenti che il nostro corpo, il nostro sguardo, i nostri occhi trasmettono in modo sincero. Infine don Leonardo, parroco di Gradara: ci ha ringraziato della nostra testimonianza e ci ha spronato a portare a compimento il cammino dell'Unità Pastorale, superando i "frazionamenti" che spesso ancora caratterizzano le nostre comunità affinché possiamo veramente professare una "Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica".

"A Dio piacendo" l'appuntamento è per il 2023. Ultreya!

Riccardo Ferrari





Estratti dai verbali dell'OPP, CUP e CPAE

L'11 ottobre si è riunito l'OPP. È stata fatta una riflessione sulla lettera pastorale del vescovo, che invita le comunità ad una "lettura spirituale condivisa" della Parola di Dio,

Dal CUP del 20 settembre: nella catechesi per adulti si tratta il tema "credo la Chiesa" in Avvento e le opere di misericordia corporale/spirituale in Quaresima. Ai genitori dei gruppi Nazareth, Cafarnao e Gerusalemme saranno proposti dei mini pellegrinaggi con una piccola catechesi. Verrà rivisto il regolamento dell'UP. Don Matteo, vicario parrocchiale dell'Unità Pastorale, si occupa dei ragazzi dell'ICFR, dei preadolescenti, adolescenti e giovani. Sono stati programmati i mesi di ottobre e novembre: mese missionario ed altre iniziative, come la Festa del ringraziamento, lo spazio compiti. Si affronta il tema dell'oratorio proponendo di sensibilizzare la comunità con una lettera in cui si chiede la disponibilità per l'apertura quotidiana. La S. Messa feriale è alle ore 18 per una questione organizzativa dei sacerdoti e si ribadisce che è possibile una sola intenzione per una S. Messa (anche con più nomi). La comunione ai malati viene portata il primo venerdì del mese da don Mario, don Matteo e Bruno Fontana, ministro dell'eucarestia.

Nel CPAE si afferma che la gestione trasparente e attenta dei beni della parrocchia è in funzione del progetto pastorale della stessa; si è affrontata la questione della sistemazione delle finestre del primo e secondo piano dell'oratorio: si analizza il preventivo richiesto alla ditta Chiari a febbraio 2022. Si incaricano Barbieri Lorena per tenere la contabilità della Parrocchia e Savoldi Lorena per i versamenti in banca.



Gli anni in tasca

L'11ª edizione del percorso formativo "Gli anni in tasca" ci ha proposto due incontri di grande spessore rivolti a tutta la Comunità Educante di Cazzago San Martino presso il Teatro Rizzini.

Il primo incontro, la dott.ssa Paola Sculari, Psicoterapeuta, Psicanalista e Formatrice di Venezia, ha affrontato il tema degli adolescenti e della loro ricerca di identità partendo dall'esperienza della Pandemia, che tanto vorremmo dimenticare ma che ha condizionato le nostre vite.

Questa dolorosa esperienza ha destrutturato le nostre certezze... quanto è stata traumatica, soprattutto per i ragazzi, l'interruzione delle relazioni che fanno crescere...

Restare in "pigiamata" a lungo, ha precluso ai ragazzi l'evoluzione della loro identità, un po' come se nel loro percorso di crescita si fosse formata una frattura che ha impedito di proseguire il percorso. Oggi più che mai gli adolescenti hanno bisogno di sentire la presenza salda e consapevole degli adulti che hanno accanto, di sentire i loro adulti capaci di relazionare tra loro, di dialogare ed interagire con altri adulti significativi per la loro vita, di reggere di fronte alle difficoltà, senza per questo dover negare le loro fragilità. Per poter mantenere il legame tra le generazioni, occorre creare un cerchio dialogante attorno ai ragazzi; gli adulti devono saper dare l'esempio cooperando, lavorando sul collettivo.

Ha inoltre affermato che i ragazzi oggi, molto più che in passato, non sperimentano la possibilità di non realizzarsi, la possibilità di sbagliare.

Hanno un gran timore di fallire.

Diversamente da quanto sta accadendo, gli adolescenti devono poter fallire, devono vivere ed accettare i momenti di frustrazione come parte della vita. E al contrario di ciò che avviene sempre più spesso nelle famiglie moderne, i ragazzi devono poter avere dei segreti, dei conflitti interiori "intimi", degli spazi propri che i genitori non devono oltrepassare.

E ai genitori, per concludere, ha detto: "come genitori ad un certo punto dobbiamo disinvestire dai figli per permettere loro di diventare grandi".

Nel secondo incontro dell'11 novembre, dal titolo "Genitori di ruolo o supplenti? Il compito centrale dell'adulto nel percorso di maturità dei figli", il dottor Pietro Lombardo, Pedagogista, Formatore e Direttore del Centro Studi Evolution di Verona, ha più volte sottolineato il concetto di indeterminatezza adolescenziale.

Oggi, nella vita degli adolescenti, c'è molta angoscia che è più pericolosa della sofferenza, perché se non riceve risposta resta sempre dentro.

Ha sottolineato che gli adolescenti devono imparar

re 4 importanti aspetti della vita: imparare ad essere- a conoscere- a fare e a stare insieme agli altri. E gli adulti devono imparare a responsabilizzarli, in un rapporto di verità reciproca, di onestà.

Contemporaneamente, il bisogno che essi esprimono, in modi diversi, è quello di sicurezza, appartenenza ed autostima.

Nel suo dialogo con i genitori, il dottor Lombardo ha toccato il tema della ricerca di senso, della motivazione, della fiducia e della passione, tutti aspetti che contribuiscono ad accrescere la speranza nella vita dei ragazzi, ma non solo. Infatti ha ribadito che i figli hanno bisogno di genitori, ma anche adulti significativi, che sappiano parlare di sé. E per concludere la serata e lasciare un'altra occasione per riflettere sulle preziose risorse dei nostri adolescenti e dei nostri figli, ha così esordito: "un figlio ha la capacità di mettersi in contatto con l'inconscio del genitore più di quanto sappia fare il genitore stesso", e poi... "sognate in grande, siamo fatti per l'infinito".

Un grazie di cuore a tutti i genitori ed educatori presenti, e un arrivederci al prossimo anno!

Laura Rocco





Oreb

Come ogni anno, al Centro Oreb di Calino, il Movimento Pro Sanctitate propone degli incontri di formazione e di spiritualità rivolti a tutti.

Il primo momento lo abbiamo vissuto in Cattedrale a Brescia, animando e partecipando alla Santa Messa presieduta dal Vicario generale della Diocesi, Mons. Gaetano Fontana.

L'1 novembre, Festa di tutti i Santi e Giornata della Santificazione Universale, abbiamo celebrato la santità come chiamata per tutti, abbinando alla preghiera un gesto concreto di carità e di fraternità. Per l'occasione, infatti, abbiamo preparato dei biscotti a forma di girasole da vendere per aiutare le case famiglie dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Un secondo appuntamento che abbiamo il piacere di condividere è l'iniziativa organizzata in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, celebrata il 13 novembre scorso. Con don Marco Pagniello, Diret-

re della Caritas Italiana, abbiamo avuto un momento di ascolto e di riflessione a cui è seguita una cena di solidarietà, il cui ricavato è stato devoluto alla stessa Caritas.

I prossimi eventi significativi saranno il ritiro d'Avvento, del 17 dicembre, con Monsignor Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia, e il percorso in cinque incontri con don Raffaele Maiolini, con cadenza settimanale dal 19 gennaio al 9 febbraio. In ogni serata approfondiremo un argomento sul tema "i Novissimi secondo la visione cristiana".

Sono queste alcune delle nostre iniziative che di volta in volta diffondiamo di persona o sui social, usando le pagine Facebook "Pro Sanctitate Lombardia" e il sito "centroorebcalino.bs.it".

Il Movimento Pro Sanctitate e la fraternità delle Oblate apostoliche del Centro Oreb vi aspettano per condividere ogni passo con voi tutti.





Sabato 30 aprile, gli adolescenti e i giovani hanno vissuto lo Stand Out in oratorio a Calino. Nella condivisione, il divertimento è stato ancor maggiore.

Venerdì 27 maggio si è svolto il pellegrinaggio Stella e alla Chiesa parrocchiale di Bagnolo M



Con la ripresa della scuola è ripartito lo Spazio compiti, organizzato dagli educatori. Fare i compiti insieme aiuta ad imparare meglio.

Mercoledì 28 settembre, in chiesa a Calino, si è tenuta una veglia di preghiera ed è stato dato il mandato ai catechisti ICFR dell'Unità Pastorale.

comunità



gio UP al santuario della Madonna della
ella.

Dal 25 al 29 agosto si è svolta la Festa della comunità con una straordinaria partecipazione di persone che hanno gradito il buon cibo, l'importante sforzo profuso, la buona organizzazione. Un ringraziamento speciale a tutti i volontari.



L'ottobre missionario è sempre un momento importante per riscoprire la vocazione battesimale a testimoniare ed annunciare il Vangelo. Un grazie al gruppo missionario, che attraverso la bancarella, l'animazione delle S. Messe e i ravioli, sostiene anche concretamente i missionari che sono nel mondo

Domenica 2 ottobre è iniziato l'anno catechistico per i ragazzi dell'ICFR. Siamo invitati a vivere la Parola che Dio ci offre. Nel pomeriggio giochi, merenda, pane e salamina. Un grazie a tutti coloro che hanno reso più bella questa giornata per i nostri ragazzi.



Martedì 4 ottobre abbiamo celebrato la festa patronale con la presenza di Mons. Severino Chiari, che ci ha aiutato a ritrovare il messaggio di fratellanza lasciatici da San Francesco. Viviamolo con slancio ed entusiasmo. Dopo la Messa si è svolta la processione per le vie del paese.

Domenica 30 ottobre, nella chiesa di Cazzago ricevuto la preghiera del Padre Nostro.



Domenica 13 novembre, i ragazzi del gruppo Antiochia hanno ricevuto da Mons. Faustino Guerini i sacramenti della Cresima e della Prima Comunione.

Domenica 20 novembre si è celebrata la Festa del ringraziamento, alla quale hanno preso parte i coltivatori della terra, le associazioni e gruppi operanti sul territorio. È stata una bella occasione per dire Grazie a Dio e a tutti coloro che si impegnano per il bene degli altri.

comunità



o, i bambini del gruppo Cafarnao hanno

Domenica 6 novembre, nel pomeriggio, è stata consegnata la Bibbia ai bambini del gruppo Gerusalemme nella chiesa di Calino.



Domenica 27 novembre, nella chiesa di Bornato, i bambini del gruppo Nazareth hanno ricevuto il Vangelo.

Con l'autunno ritorna la famosa Super Tombolata una volta al mese. Un modo sano e simpatico per stare insieme.



In occasione del Santo Natale vi propongo l'omelia che ho fatto nel giorno del mio ingresso nella nostra comunità parrocchiale, il 17 settembre 2022. È una riflessione che ci aiuta a comprendere il compito del parroco e dei laici nella chiesa. Quando ognuno sa qual è il suo posto e che cosa deve fare, tutto diventa più facile.

Carissimi,
iniziamo oggi questo cammino di vita e di fede che faremo insieme nella nostra comunità parrocchiale. Ci lasciamo illuminare dalla Parola che sempre è capace di indicarci il sentiero più adeguato da percorrere. Anche la parola di oggi, che a una prima lettura può risultare non molto adeguata a questa celebrazione, è molto significativa (parabola dell'amministratore disonesto).

Il sacerdote è amministratore della ricchezza che Dio gli dona. Nel Vangelo Gesù parla di un amministratore. Voglio partire da questa immagine per dirvi chi è il parroco e come deve collocarsi.

Forse non è la miglior definizione della persona del prete, perché ci rimanda al mondo economico. Probabilmente preferiamo quella del pastore, che guida il suo gregge o anche quella del sacerdote che offre sull'altare il sacrificio di Cristo per la salvezza del mondo.

Tuttavia l'immagine che suggerisce il Vangelo si adice anche al prete, che è anche un amministratore.

In che senso? L'amministratore è colui che riceve un patrimonio dalle mani del padrone, e appunto perché non è suo, è chiamato a custodirlo, a renderlo vivo, a non sprecarlo né sperperarlo (come invece fa purtroppo l'amministratore nel racconto della parabola).

Al sacerdote Dio affida, attraverso la Chiesa, la vera ed unica ricchezza: la sua grazia, il suo amore infinito, totale e gratuito. È ciò che ogni uomo desidera ricevere e che è affidata alla mia povera persona.

Dio mi ha chiamato donare la sua misericordia che consola e incoraggia, del suo perdono che ci aiuta a rialzarci quando cadiamo. Dio mi ha consegnato il tesoro della sua Parola (come l'ha chiamato il nostro vescovo) che ci indica le scelte da compiere, corregge e spinge alla conversione.

È sicuramente un grande onore essere amministratore, ma pure una grande responsabilità.

Vi chiedo di accogliermi e di guardarmi così: come colui che vi può donare Gesù. E pregate perché sia anzitutto questo per voi, attraverso i sacramenti e nella relazione che instaurò con ciascuno di voi.

La guida della comunità

Si sa che il parroco ha la responsabilità della parrocchia, per la quale deve prendere le decisioni utili per il bene di tutti, in un contesto che cambia sempre più velocemente.

Ma sono un amministratore, non un padrone, nemmeno nella guida della comunità.

Vuol dire che non posso fare quello che piace a me, secondo i miei gusti. Le decisioni saranno prese nella logica della sinodalità, insieme agli organismi di comunione, in un ascolto reciproco e soprattutto in ascolto di quello che ci chiede lo Spirito Santo per il vero bene di tutti. Lo faremo in comunione con la Chiesa, con il papa, il nostro vescovo Pierantonio e quindi le indicazioni della diocesi, con le parrocchie della nostra unità pastorale.

Il cammino di comunione intrapreso a partire dal 2016 dovrà essere sempre più deciso e dovrà vedere il coinvolgimento di tutti.

Siamo tutti amministratori delle ricchezze di Dio

Se ci pensiamo bene, tutti siamo amministratori delle ricchezze di Dio: la vita, la vita eterna ricevuta nel Battesimo, la fede, l'amore, le persone con cui abbiamo tessuto relazioni significative, le qualità e le doti che caratterizzano la nostra identità.

Tutto ci è stato donato.

È un patrimonio immenso che non ha prezzo.

Ma come custodirlo? Come non sperperarlo?

Il nostro grande patrono, San Francesco, lo ricordiamo per quel gesto che ha compiuto sulla piazza di Assisi: si è spogliato delle vesti davanti al vescovo, ai suoi genitori, al popolo di Assisi. Con questo gesto non ha voluto disprezzare le cose di questo mondo, come se non contassero nulla, ma ci ha donato il criterio fondamentale per vivere in modo sapiente la nostra esistenza: occorre ricercare il Bene, il Sommo Bene, che è Dio stesso. Una volta trovato Lui si è capaci di vivere in modo equilibrato il rapporto con se stessi, con gli altri, con il mondo. Si è capaci di custodire i beni più preziosi, che sono quelli interiori. San Francesco, con il suo esempio, ci ricorda quanto Gesù afferma nel Vangelo: "Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza".

Il nostro cuore non può essere diviso.

Gesù è la nostra unica e vera grande ricchezza.

Ricerchiamo Gesù, amiamolo, custodiamo nel nostro cuore Lui, che è il bene per eccellenza.

Portiamolo ai fratelli che non lo conoscono o non lo amano più.

Scaltrezza

Gesù parla di questo amministratore disonesto che, trovandosi di fronte al sicuro licenziamento, si adopera con scaltrezza per uscire velocemente da una situazione difficile e assicurarsi un futuro sereno.

Gesù, evidentemente, non approva la sua incapacità

di gestire il patrimonio affidatogli né la sua disonestà, ma la scaltrezza nel leggere la situazione e nel trovare una via d'uscita che gli assicura il futuro.

È un uomo che accetta la realtà (della nuova situazione critica che si è prodotta); riconosce i propri limiti; decide e sceglie preparandosi un futuro.

Non si lascia la testa, non rimpiange il passato, ma ricerca la soluzione necessaria in quel momento.

Cosa significa per noi? Vuol dire discernere il tempo che stiamo vivendo (che non è facile), accorgersi della vicinanza del Regno e mettere in atto i gesti di conversione che sono necessari alla salvezza.

A livello ecclesiale la situazione non è facile e la Diocesi di Brescia si adopera per assicurare un futuro alle nostre comunità.

Gesù ci chiede di essere attenti e svelti nel ricercare quelle strade che permettono oggi alle nostre comunità parrocchiali di essere luogo in cui incontrare la persona di Gesù e vivere l'amore verso il prossimo.

So che la comunità di Pedrocca è fatta di persone laboriose... lo saremo anche nel rendere sempre viva la comunità parrocchiale.

Donare

Ma per fare questo occorre che tutti entriamo nella dimensione del dono. Dico tutti.

Come l'amministratore supera la logica del possedere che lo aveva portato in un tunnel senza uscita ed entra nella logica del dono.

Che cosa donare? Ci viene in aiuto San Francesco, il nostro patrono, che nella preghiera semplice ci aiuta a capire cosa occorre donare...

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace: dove è odio, fa ch'io porti amore, dove è offesa, ch'io porti il perdono, dov'è discordia ch'io porti l'Unione, dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede, dove è l'errore, ch'io porti la Verità, dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia, dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto ad essere compreso, quanto a comprendere. Ad essere amato, quanto ad amare. Poiché è dando, che si riceve.

Perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a Vita Eterna.

Gesù che viene nel mondo in questo Natale ci dona amore, perdono, unione, fede, verità, speranza, gioia, luce, comprensione, vita eterna.

In una parola: pace.

Buon Natale a tutti,
soprattutto a chi manca tutto questo.

don Mario

La fabbrica di cioccolato

Non è scontato trovare adolescenti che facciano gli educatori al grest. Io ne vado molto fiero perché per me il Grest è uno stacco dalla normalità, una valvola di sfogo, un luogo in cui essere se stessi senza paura di essere giudicati. È un'esperienza da vivere anno dopo anno, guardando i bambini diventare prima ragazzi e poi pre-adolescenti. È una grande responsabilità perché sai di essere prima di tutto un loro educatore, una persona a cui guardano e a cui si ispirano: quindi devi dare il buon esempio sempre e comunque.

Costa anche molta fatica, ben ripagata sia chiaro, ma essere educatore al Grest della Pedrocca non si pensi sia semplice perché siamo in "pochi"...

Credo tutti preferiscano uscire la sera con amici o parenti piuttosto che studiare il copione o preparare i giochi fino al mattino presto. Fare l'educatore comporta fare dei sacrifici.

Sono convinto che un'esperienza come il Grest la debbano fare tutti, perché le gioie e le soddisfazioni che restituisce sono indescrivibili.

Quest'anno il tema è stato "La fabbrica di cioccolato", la cui storia è tratta dall'omonimo film.

Si può toccare con mano come l'educazione dei genitori possa influire in modo decisivo sulla vita dei figli.

C'è il genitore che lo vizia, c'è quello che vuole che vinca a tutti i costi, c'è poi quello che vuole che lo si ritenga il più bravo di tutti in ogni cosa. Infine Charlie, figlio di una famiglia povera ma umile e corretta.

Daniel



C'è un tempo per tutte le cose

*Un tempo per nascere, un tempo per morire.
 Un tempo per piantare,
 un tempo per sradicare la pianta.
 Un tempo per uccidere, un tempo per guarire.
 Un tempo per distruggere, un tempo per costruire.
 Un tempo per piangere, un tempo per ridere.
 Un tempo per gemere, un tempo per ballare.
 Un tempo per scagliare pietre,
 un tempo per raccogliere sassi.
 Un tempo per abbracciare, un tempo per separarsi.
 Un tempo per cercare, un tempo per perdere.
 Un tempo per conservare, un tempo per gettare via.
 Un tempo per strappare, un tempo per ricucire.
 Un tempo per tacere, un tempo per parlare.
 Un tempo per amare, un tempo per odiare.
 Un tempo per la guerra, un tempo per la pace.*

Quale inizio migliore per raccontare l'esperienza estiva del campo preadolescenti se non con la poesia scritta da Paulo Coelho, "C'è un tempo per tutte le cose"? L'esperienza del campo ha avuto l'obiettivo di aiutare i ragazzi a riflettere sul tempo che ci è donato per imparare a farne buon uso.

Vivere in pienezza il tempo del campo come occasione per gustare le relazioni e vivere il gruppo; provare momenti di serenità e di felicità che possiamo ricordare per tutta la vita; trovare il tempo per stare con sé stessi. Vivere il tempo con un ritmo più naturale e non in modo veloce o stressante.

Il tema è stato introdotto con la visione del film "In

Time", dove il protagonista vive in un mondo in cui il tempo che resta da vivere è denaro. Uomini e donne sono geneticamente programmati per raggiungere i venticinque anni, età dopo la quale avranno diritto a un anno extra e a una vita affannata e consumata a guardare il proprio orologio biologico. Un timer digitale che segna ogni minuto, ora, giorno, mese, anno guadagnato lavorando o rubando.

Le attività hanno avuto l'obiettivo di aiutare i ragazzi a capire la preziosità del tempo a nostra disposizione. Far capire che una parte del tempo possiamo sceglierla e gestirla liberamente, staccandoci da quei "timer" già prefissati dalla società di oggi; aiutare i ragazzi a riflettere che possiamo usare il nostro tempo libero in vari modi e che siamo noi i responsabili del nostro tempo. Aver vissuto un periodo estivo diverso da quello scolastico, tra campo e Time Out, ci ha portato a riflettere sul fatto che troviamo il tempo per le "cose" a cui diamo più valore e importanza. Il campo aiuta a capire che lavorare insieme è sempre un ottimo modo per impiegare il loro tempo "libero" in modo costruttivo e offrendo un arricchimento personale e gioia agli altri.

"Il tempo è un Dio breve" e quindi è prezioso, nonché esiguo, che a volte usiamo nel peggiore dei modi e che in una società sempre più improntata sulla celerità e sulla frenesia, è sempre puntuale per farci capire molte cose in ritardo.

Davide





Un tesoro dentro

L'estate è un tempo in cui le nostre comunità sono chiamate a continuare il loro impegno educativo nei confronti di preadolescenti e adolescenti.

Anche quest'anno, dentro la situazione storica che stiamo attraversando, a ciascuno di noi è stata data l'opportunità di trascorrere del tempo con i nostri ragazzi, di camminare e crescere insieme.

Dopo due anni di pandemia, il Time Out è ripartito a pieno regime proponendo un periodo di tre settimane da trascorrere in comunione.

Un tempo nuovo vissuto intensamente, tra divertimento, incontri, relazioni ed esperienze di vera comunità. È stata un'occasione non solo per tornare a organizzare cose belle, ma soprattutto per fermarci e tornare a stare insieme. Un momento per offrire un tempo di qualità, che fa diventare grandi. Un tempo destinato a costruire futuro, perché per i ragazzi è un'esperienza che rimane nel cuore per sempre.

Quest'anno li abbiamo voluti accompagnare in un viaggio alla scoperta di se stessi e dei propri talenti. "Un tesoro dentro", questo il titolo del Time Out, che suggella una grande verità: ognuno di noi è unico e irripetibile. Tutti abbiamo qualcosa di speciale, un talento da valorizzare; per alcuni è molto facile trovarlo, altri devono scavare nel profondo, perché anche la più banale delle capacità può essere trasformata in una grande abilità.

Oggi, sempre più, i nostri ragazzi faticano a trovare la propria strada; l'immagine che molte volte hanno di sé è completamente distorta, si vedono incapaci e

non all'altezza della situazione. In queste tre settimane abbiamo riflettuto molto su questo tema cercando di aiutarli a capire che l'unicità di ognuno è risorsa preziosa per gli altri; è difficile trovare la propria strada, ma ciascuno di noi, secondo il disegno che Dio ha pensato per lui, è destinato a qualcosa di grande, bello e vero.

Nel cammino della nostra vita, durante la ricerca di ciò per cui siamo stati pensati, si incontreranno sicuramente delle difficoltà, ma se ci poniamo nella consapevolezza che non siamo soli e se siamo disponibili ad accogliere l'altro, allora tutto sarà più semplice, e anche quelle difficoltà che ci sembrano insormontabili potranno essere superate.

Questo percorso è stato intervallato da testimonianze speciali e momenti di riflessione. Non sono mancate poi le giornate all'insegna del divertimento e della spensieratezza... gite in montagna, al lago e in piscina.

Sono state tre settimane feconde e vissute intensamente. L'adesione sempre maggiore da parte dei ragazzi a questa esperienza era attesa e sperata, ma inaspettata in questa misura. Tutto ciò nasce da un desiderio, dopo due anni di pandemia, di tornare in comunità, di tornare a vivere con gusto proprio ora, proprio qui, perché nella nostra comunità partecipiamo insieme di una vita e di uno sguardo che sono più grandi di noi e che ci riempiono di gratitudine.

gli educatori

Liberi come Francesco

Quest'anno il cammino adolescenti ha avuto come filo conduttore la libertà. "Fatalità" ha voluto che il campo avesse come meta Assisi... quale figura migliore di San Francesco come esempio di libertà per i nostri ragazzi.

E allora via, partiti! Direzione... Rimini; perché se si vuole avere lo spirito pronto per quest'incontro, è bene prima preparare anche il corpo con un po' di relax e mare. E così è stato nella giornata di lunedì, prima di raggiungere il nostro campo-base sito in quel di Perugia, con Assisi sullo sfondo. Adesso sì che siamo pronti con il cuore per il campo. Qualunque fosse la nostra idea di San Francesco prima di quest'esperienza, è stata scombusolata: il giovane Francesco era un ragazzo esattamente come noi, con i suoi sogni adolescenziali, le sue ambizioni e le sue "catene" che solo dopo avrebbe scoperto quanto lo tenevano legato. Così anche noi, abbiamo voluto prendere atto di ciò che non ci rende pienamente liberi e abbiamo rotto simbolicamente le nostre catene davanti alla Chiesa della spogliazione.

I giorni successivi sono stati all'insegna della scoperta del messaggio francescano. Parola d'ordine: fraternità! Sì, perché per Francesco questa è stata il

senso della sua vita dopo la conversione. Fraternità verso chiunque gli si presentasse davanti, povero o ricco, giovane o vecchio, in salute o malato. Fraternità verso il prossimo ma anche con il creato. Così, su e giù per Assisi, dalla rocca della città alla Chiesa di San Damiano, dalla Porziuncola fino all'eremo delle carceri, passando inevitabilmente per la Basilica di San Francesco, abbiamo sentito raccontare, respirato, vissuto giorni all'insegna del messaggio di questo gigante della nostra fede. Per completare questa riscoperta non è potuta mancare la Messa nel parco dell'eremo con consegna finale del Tau, simbolo della salvezza e dell'amore di Dio.

Sono stati giorni intensi che si sono chiusi con altri momenti di fraternità e gioia, prima con una tappa al lago di Bolsena e, l'ultimo giorno, un fugace saluto nuovamente al mare di Rimini. Siamo rientrati di sabato, probabilmente stanchi per i chilometri percorsi ma anche più consapevoli... consapevoli che se sappiamo lasciarci guidare e ispirare nel modo giusto possiamo veramente essere liberi.

Liberi come Francesco!

Riccardo



Sui passi di don Tonino Bello

Se non ci fossero dei ragazzi sognatori molto probabilmente al mondo mancherebbe un pezzetto di storia da raccontare. Non abbiamo bisogno di gente che cammina con la testa fra le nuvole, ma di ragazzi che sanno dove andare, o che almeno si mettono in cammino, che cullano sogni realizzabili e che lasciano un segno nel loro peregrinare. Ragazzi che nel bel mezzo dell'estate decidono di mettersi in gioco sulle orme di don Tonino Bello, un cammino alla scoperta di questo vescovo e del suo messaggio di grande speranza e apertura nei confronti del mondo e dell'altro attraverso luoghi di grande valore culturale, religioso e naturalistico.

La Puglia ci accoglie nella calda estate salentina: ragazzi quasi sconosciuti di Parrocchie diverse che si mettono in cammino carichi di domande e qualche giusta perplessità, la paura di non essere accettati dagli altri, dubbi sul proprio essere, dubbi sulla fede, che con il passare dei giorni si trasformano nella capacità di porsi domande, di ascoltare, di condividere e di affrontare la giornata in maniera diversa dal solito.

Don Tonino diceva sempre ai suoi giovani, "appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordetela la vita! Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze, non chiudetevi in voi stessi ma sprizzate di gioia da tutti i pori". Durante questa avventura ci accompagna proprio la parola VITA: come dice don Tonino Bello "vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento, vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un unico partner grande come Te". Grazie alle domande, alle riflessioni e alle preghiere suggerite dai don abbiamo sperimentato la ricchezza di avere

un'ala di riserva e la bellezza di essere l'ala di riserva per qualcun altro anche durante la fatica del cammino, difficile compagna di viaggio che, se condivisa, la guardi negli occhi e ti accorgi che alla fine poi non è così male. Lo sguardo cambia il volto delle cose e delle persone, ti permette di assaporarle in un modo particolare e di arricchirti della loro esperienza di vita. Abbiamo sperimentato anche il valore del fermarsi a riflettere, del prendersi una pausa, chiederci perché siamo qui a camminare e andare a fondo. La giornata di spiritualità ci ha permesso di abbassare il volume, fare silenzio per riscoprire il vero senso della Parola, incontrare Gesù nella confessione ed essere guariti da Lui. È stata una delle giornate più significative del cammino che ci ha fatto accorgere di come Gesù sia presenza vera e reale, e di come saper vedere questo compagno di viaggio che non ci lascia mai.

E poi la gioia, i canti, il casino, le serate condivise, che ti permettono di conoscere l'altro. Amici giusti, un po' "stupidi" ma belli dentro, sempre alla ricerca, con le vele al vento, pronti a lasciare il porto alla ricerca di nuovi attracchi per barattare un pezzo di sé in cambio di un pezzettino dell'altro. L'esperienza del cammino si porta sempre nel cuore, è una tavolozza di colori pronta a essere usata per dipingere un quadro meraviglioso che a come soggetto principale Gesù.

Grazie don Mario, don Claudio, don Francesco don Michele, siete stati sinceri annunciatori della Parola vissuta come esperienza di fede. Grazie a noi tutti e alle nostre diversità, al nostro esserci e soprattutto al nostro volerci bene.

Enzo



**Campo
preadolescenti**
29/6 - 2/7 2023
Valledrane (BS)

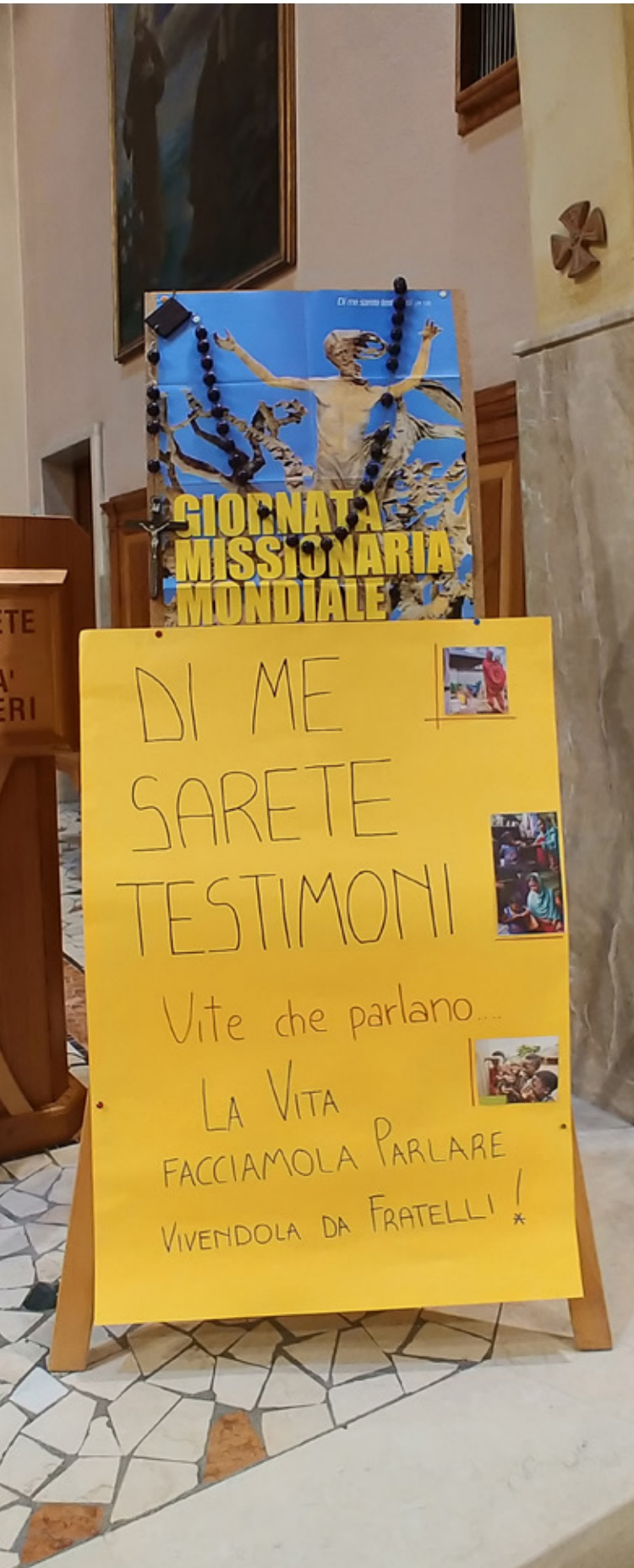


**Campo
adolescenti**
24/7 - 28/7 2023
Monterosso (SP)



Campo giovani
30/7 - 8/8 2023
GMG
Lisbona





Carissimi/e,

Con allegria vi scrivo queste poche righe per salutarvi e augurarvi un Natale pieno di vita e di speranza. Dio, in Gesù di Nazareth, continua ad essere fedele al suo progetto di offrire all'umanità la sua vicinanza e il suo amore per costruire un mondo più fraterno e solidale. Quanto più noi poveri mortali ci impegniamo a seminare gesti e azioni di odio e violenza, tanto più Dio si impegna a servirci con bontà e misericordia.

Dalle nubi minacciose di morte e distruzione, come dice la liturgia in questo tempo di Avvento, "fa piovere il Salvatore".

Per questo vi invito, con l'affetto che ci unisce, a vivere questo Natale con tre impegni: Il primo è cercare di fuggire, senza amareggiarci, dal consumismo.

La scarsità delle risorse provocata dalla guerra Russo-Ucraina può esserci di aiuto per aprirci seriamente alle necessità dei più sfortunati.

Il secondo impegno è quello di creare un ambiente e uno spazio di silenzio e di orazione per ricevere l'unico e vero regalo del Natale, Gesù.

Infine, irradiare attorno a noi serenità e gioia, unendoci a Gesù che è venuto, come cantavano gli angeli, sulla grotta di Betlemme: "Gloria a Dio nei cieli e pace sulla terra agli uomini di buona volontà".

Con questi sentimenti auguro a tutti Buon Natale e felice anno nuovo.

Alcune notizie locali...

A livello nazionale, come in tutto il mondo, la guerra Russo-Ucraina ha colpito le finanze dei più deboli.

Il rincaro dei prezzi e la mancanza di lavoro hanno aumentato la popolazione che vive in strada.

Il Covid, fortunatamente, è quasi sparito.

In parrocchia l'ambiente è sereno, con molta disponibilità a costruire uno spirito di fraternità.

Nel 2020, come diocesi, ci siamo uniti a un'altra diocesi confinante, e quindi siamo impegnati a fare incontri per incominciare un nuovo cammino pastorale.

A livello personale, la salute è buona e lo spirito sereno!

Un abbraccio a tutti e a tutte.

don Tonino Zatti

Battesimi

Pontoglio Camilla
di Cristian e Poli Elisa
27 marzo 2022

Messina Leonardo
di Salvatore e Berardi Chiara
29 maggio 2022

Benedetti Zoe
di Roberto e Guerini Tamara
18 settembre 2022

Metelli Ludovica
di Paolo e Bono Amanda
27 novembre 2022

Cancelli Amelia
di Alberto e Ferraresi Alice
11 dicembre 2022

Matrimoni

Faifer Lorenzo e Cangero Veronica
22 ottobre 2022

Confermazione ed Eucarestia

13 novembre 2022

Alzini Siria
Bellecati Camilla
Dotti Gaia
Ginex Filippo
Marchina Giulia
Martinelli Giorgia
Metelli Matilde
Peli Caterina
Rapolla Riccardo
Tortelli Federico
Zuccotti Emma

Sono tornati alla casa del Padre



Pletti Maddalena
n 28/06/1928
+ 19/12/2021



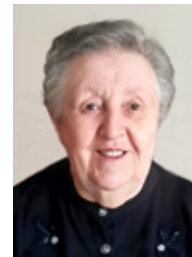
Uberti Lucia
n 30/10/1932
+ 8/01/2022



Lamperti Natale
n 24/12/1948
+ 18/01/2022



Orizio Alessio
n 15/11/1933
+ 23/01/2022



Bertagna Pierina
n 23/05/1926
+ 2/03/2022



Gregori Margherita
n 16/10/1927
+ 14/06/2022



Salera Lucia
n 19/10/1942
+ 15/07/2022



Barbieri Attilio
n 9/12/1939
+ 16/11/2022



...LAUDATO SI MI SIGNORE PER FR
...ET ELLO E BELLO ET IOCUNDO
...ET ROBUSTOS
...LAUDATO SI MI SIGNORE PER SORA NO
...TERRA LA QUALE NE SUSTEN
...PER QUELLI CHE P
...NO AM